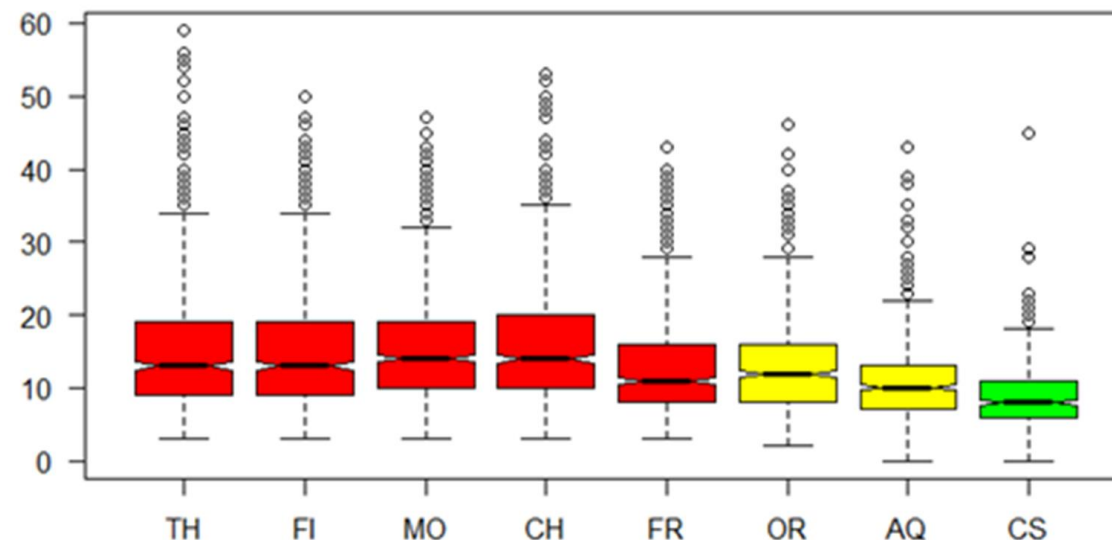
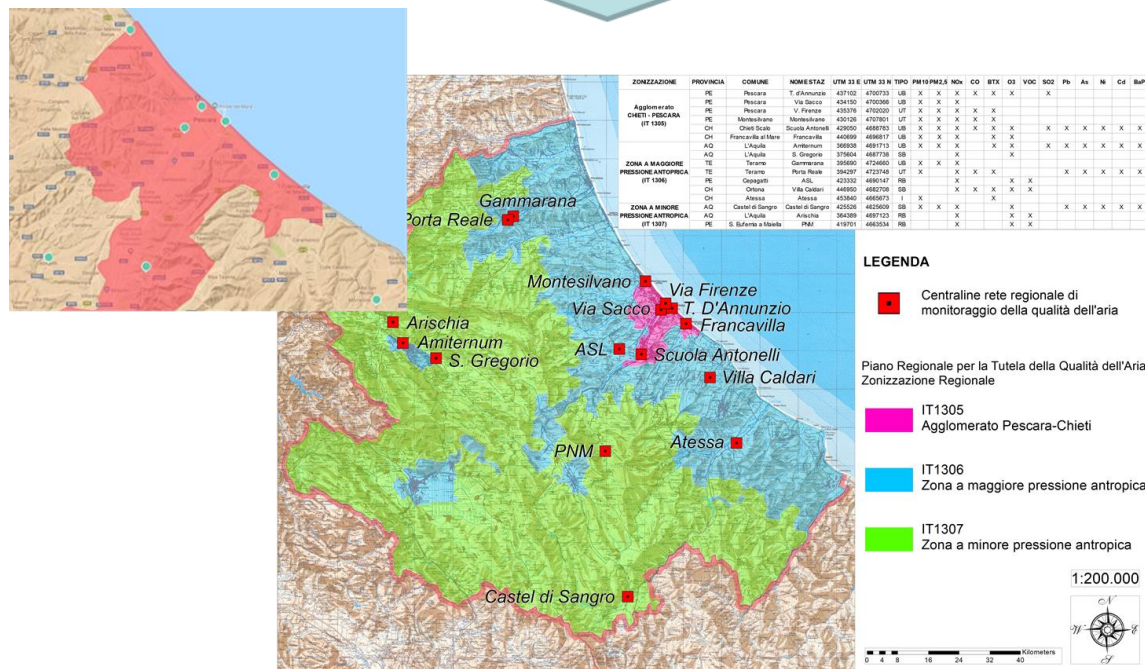


Analisi statistica del rapporto tra PM2.5 e PM 10 in Abruzzo. Primi risultati.

Carlo Colangeli, Sergio Palermi, Sebastiano Bianco, Piero Di Carlo

Ai fini della valutazione della qualità dell'aria, come previsto dalla Delibera di Giunta della Regione Abruzzo n. 1030 del 15/12/2015, l'intero territorio regionale è stato suddiviso in zone ed agglomerati

L'origine del PM2.5 è prevalentemente antropica, mentre la frazione grossolana del particolato atmosferico risente maggiormente dei processi naturali: il boxplot sintetizza la distribuzione dei dati osservati in ciascuna stazione

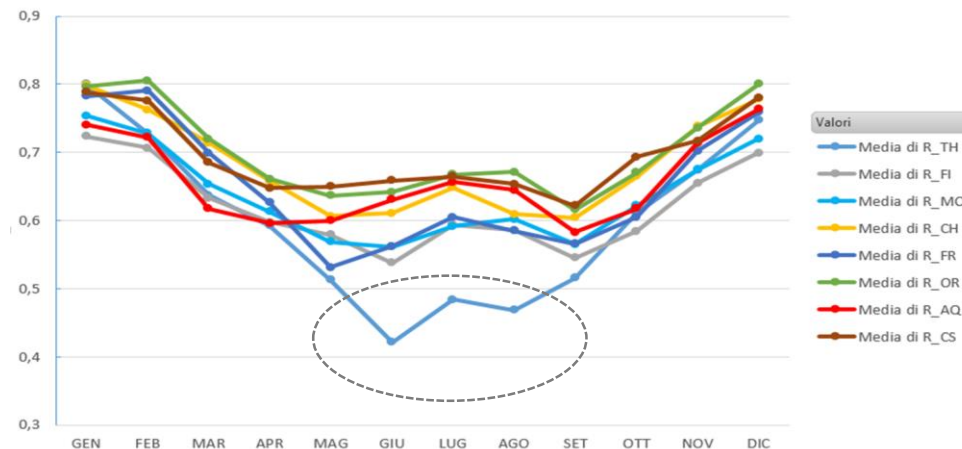
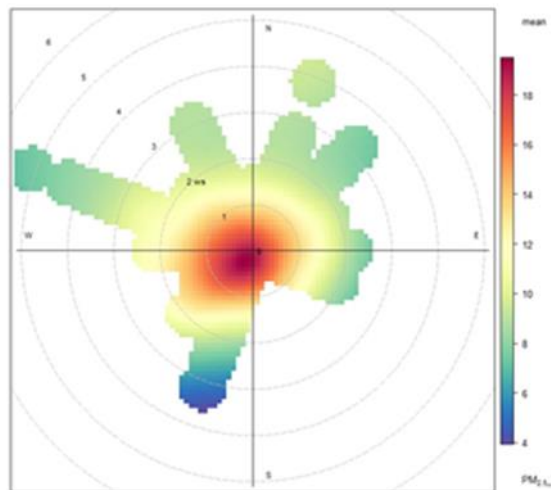


Analisi statistica del rapporto tra PM<sub>2.5</sub> e PM<sub>10</sub> in Abruzzo. Primi risultati.

Carlo Colangeli, Sergio Palermi, Sebastiano Bianco, Piero Di Carlo

Indagando il comportamento stagionale del rapporto PM<sub>2.5</sub>/PM<sub>10</sub>, emerge comportamento peculiare della stazione TH, posta a soli 250 m dalla linea di costa, in cui il PM<sub>10</sub>, nel periodo estivo, risente in misura rilevante dell’aerosol marino

Il polarplot del PM<sub>2.5</sub> mostra l’evidente influenza dei venti dal quadrante SW, a causa delle sorgenti antropiche di inquinamento (che sono poste nell’area urbana che si sviluppa verso l’entroterra lungo la valle del Pescara)



Le analisi mostrano, nell’Agglomerato, una notevole omogeneità spaziale delle concentrazioni di PM, in particolare nel semestre invernale, per cui le stazioni di fondo urbano tendono a registrare valori simili a quelle poste in prossimità delle sorgenti di emissione

Il presente lavoro è la premessa di indagini di maggiore complessità che mirino all’identificazione delle maggiori sorgenti di particolato mediante modelli regressivi multivariati e reti neurali